

# Riparte la maratona agricola Perché l'Italia è ancor più isolata

Domani a Lussemburgo si svolgerà la nuova tornata d'incontri - Uno stallo che dura ormai da un paio di mesi - Appare difficile una conclusione della vicenda - Tutto verrà rinviato al vertice di Stoccarda?

## Il governo non ha le carte per vincere questa partita

Credo che Luciano Barca abbia colto nel segno ricordando, a proposito delle manifestazioni condolte al Brennero che, quali che siano le politiche di politica agricola, non sono mai state in grado di identificare nella politica agricola comunitaria l'origine di tutti i mali dell'agricoltura italiana... in quanto «responsabilità maggiori sono dei governi italiani». Certo, le proteste dei nostri coltivatori sono sacrosante quando vedono il loro latte sostituito da quello tedesco, sul mercato italiano, a causa delle sovvenzioni che la Comunità elargisce ai loro colleghi della Germania.

Soltanto mercoledì riprende al Lussemburgo la «maratona» per fissare i nuovi prezzi agricoli. La prima tornata di incontri tra i ministri dell'Agricoltura dei dieci paesi della CEE si è conclusa, giovedì scorso, senza nessun accordo. La situazione di stallo si trascina da un paio di mesi e i nuovi prezzi agricoli avrebbero dovuto entrare in vigore dal 1° aprile. Mal come questa volta appare difficile conciliare gli interessi delle diverse nazioni, tanto che il ministro dell'Agricoltura francese, Richard, non ha escluso che di fronte ad un nuovo fallimento si sia costretti a far ricorso ai massimi vertici dei paesi della Comunità, i cui Capi di stato o di governo si riuniranno il 6 e 7 giugno prossimi a Stoccarda.

Un'altra parte all'altro governo sono partiti a testa bassa contro questi timidi accenti di riforma, cioè contro la riduzione delle garanzie illimitate e contro il finanziamento automatico delle eccedenze. Non vi sarebbe da stupirsi se l'attuale maratona finisse con un compromesso col quale da una parte, si riducono di qualche punto i montanti compensativi tedeschi, ma dall'altra si ripristinano i vecchi meccanismi di sostegno alle produzioni eccedentarie.

Queste cose le diciamo non già per negare la validità delle manifestazioni di questi giorni, ma, al contrario, per indicare obiettivi di protesta più ampi e incisivi tanto verso la Comunità che verso il governo nazionale. Non pensiamo che il movimento si debba esaurire in qualche «incidente di frontiera» da far valere a fini elettorali, ma, al contrario, che debba assumere una nuova dimensione politica e territoriale, chiamando al rendiconto — il modo fermo e senza blocchi strada — la Comunità europea ma anche, e soprattutto, il governo nazionale che ne è, ad un tempo, complice e vittima proprio perché ha più volte proposto di farsi perdonare che altri ingiustizie da far valere.

Giuseppe Vitale

sull'entità degli importi compensativi monetari tedeschi che nell'intercambio agricolo comunitario si traducono in costi per i produttori alle esportazioni e tasse sulle importazioni, i cui effetti perversi vengono risentiti soprattutto dagli agricoltori dei paesi a moneta debole, primo fra i quali l'Italia. Nonostante la dialettica del ministro dell'Agricoltura italiano, la tendenza che si avverte tra i ministri dell'Agricoltura è quella di trovare un accordo sui montanti compensativi tra la Francia e la Germania, respingendo le richieste italiane.

L'Italia si presenta a questi incontri su un problema di fondamentale importanza quale è la politica agraria comunitaria, in situazione di estrema debolezza. Debole politicamente, con un governo scarsamente rappresentativo e contestato dalle conferenze degli agricoltori; debole economicamente per l'inflazione più alta che negli altri paesi della CEE. A queste difficoltà si aggiunge un altro oggettivo svantaggio in quanto l'agricoltura italiana è l'unica ad avere condizioni climatiche e ambientali profondamente diverse dal resto della Comunità. Così da un lato dobbiamo difendere, da soli, i prodotti dell'agricoltura della Valle Padana che vedono la propria produzione zootecnica in gravi difficoltà per le importazioni dalla Germania, Polonia, Danimarca e dall'Olanda.

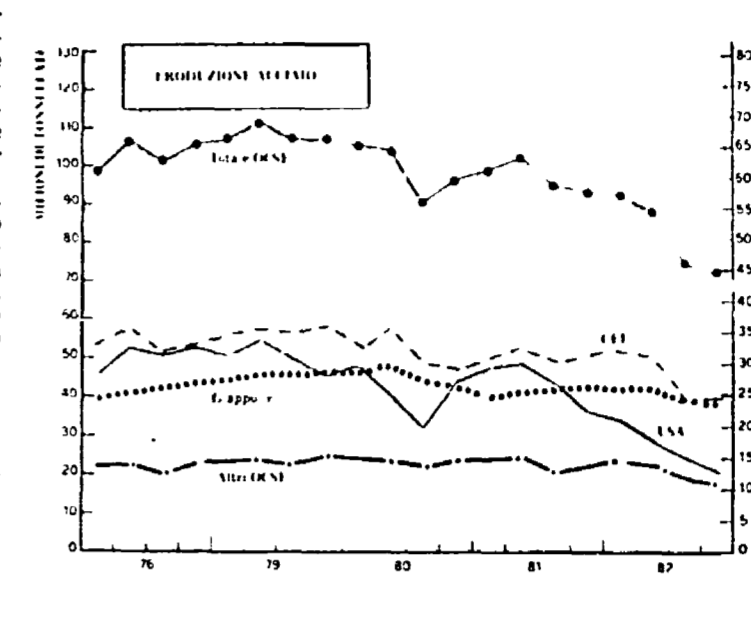
## E in Bretagna divampa la guerra dei suini

PARIGI — Ora hanno le prove gli allevatori di maiali che da alcuni giorni hanno inscenato rocambolesche agguati in Bretagna hanno ferito e sequestrato due camion piene di maiali. I sequestri sono avvenuti a Brest. Proprio per trovare conferma ai loro sospetti di un complotto di maiali, il sequestro è avvenuto a Brest. Proprio per trovare conferma ai loro sospetti di un complotto di maiali, il sequestro è avvenuto a Brest.

## Parere favorevole dei 10 ministri della Cee

LUSSEMBURGO — La produzione di acciaio nella Comunità europea nel secondo trimestre di quest'anno sarà ancora di 3 milioni di tonnellate superiore alle capacità di consumo interno mentre permangono le difficoltà di esportazione. La crisi del settore continua dunque senza prospettive di miglioramento. E questa la ragione per la quale la commissione delle Comunità europee ha proposto ieri ai dieci ministri dell'industria due provvedimenti: il prolungamento del regime delle quote di produzione e l'aumento dei prezzi dell'acciaio.

## Acciaio: aumenti di prezzo, limiti alla produzione



a. b.

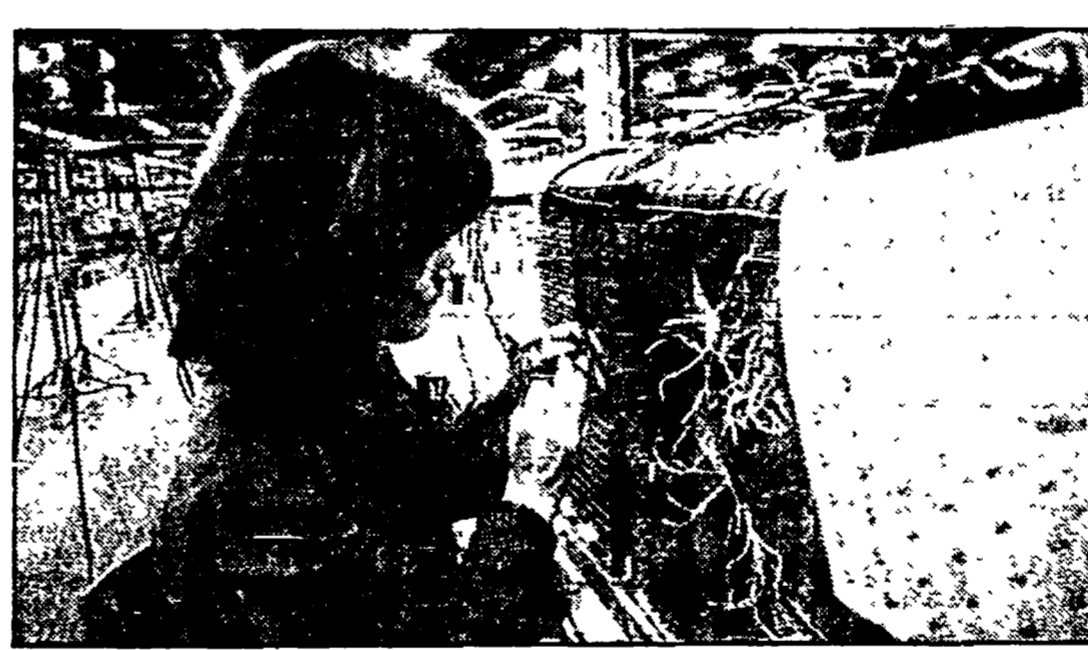
## Intesa franco-giapponese per i videoregistratori

MILANO — Non essendogli riuscito il colpo di acquisire il controllo della tedesca Grundig, e non essendo evidentemente convinto della validità di un'intesa europea con l'olandese Philips (che avrebbe potuto vederlo in posizione subalterna) il gruppo elettronico francese Thomson ha concluso un accordo direttamente con il gigante giapponese JVC per la costruzione in comune di videoregistratori VHS. Per la Philips, la quale puntava su un patto con la Thomson per il sostegno ai propri modelli della serie «Video-2000», l'intesa franco-giapponese rappresenta un duro colpo, e non per lui i responsabili della casa olandese — avendo avuto sentore di quanto stava accadendo — avevano lanciato dalla stampa francese un estremo appello per la «costituzione

di un blocco tecnologico europeo. L'intesa con la JVC, a quanto si è saputo, è stata definita già da una decina di giorni, ma solo ora è stata data comunicazione ufficiale. In base a questa la Thomson (che è uno dei gruppi industriali nazionalizzati dal governo di sinistra in Francia) comincerà già nei prossimi mesi la costruzione della parte meccanica dei videoregistratori VHS in uno dei propri stabilimenti — quale, non è stato finora precisato — per poi compiere il montaggio nello stabilimento Telefunken di Berlino Ovest. Si comprende dunque meglio, ora, il senso dell'operazione che ha condotto la casa francese ad acquisire il mese scorso il 75% del pacchetto azionario della Telefunken. Grazie all'intesa rag-

# La tre giorni di Torino sul tema «Produrre e riprodurre» Contro la crisi, ma con ottimismo Le donne chiedono l'orario ridotto

Dal nostro inviato TORINO — È una dottoressa americana. Viene dalla California. È una delle prime donne a prendere la parola. Nella sala dove si è aperto il primo convegno internazionale delle donne dei Paesi industrializzati sul tema «Produrre e riprodurre» si sono appena dissolte le note della colonna sonora di un video-tape, una sorta di «relazione informale» su ciò che è cambiato, con le lotte del movimento delle donne, nel lavoro, nella società, nella vita civile. La dottoressa americana è una femminista di vecchia data. Riconta la sua esperienza di medico fra le donne e per le donne, nel movimento nato per «riappropriarsi del controllo della riproduzione» e arrivato a costituire una clinica e una serie di servizi autonomi e paralleli a quelli privati.



La delegazione delle donne belghe, a più riprese, testimonia la drammatica esperienza che stanno vivendo le lavoratrici di una fabbrica, poste di fronte all'alternativa del licenziamento o del part-time e impegnate da mesi per imporre il loro diritto al lavoro. Due testimonianze diverse, da due mondi tanto lontani, nella maratona di tre giorni che ha impegnato di più di seicento donne. Poi, alla fine di un dialogo a volte spezzato, di un dibattito pragmatico, senza precisi contorni sono venute tante proposte, tante idee, anche tanti interrogativi non risolti, tanti spunti per nuovo lavoro.

So di fare un'operazione di odiosa semplificazione, ma la necessità di dare un senso a tutto questo mi spinge a tentare uno slogan che potrebbe essere questo: «Le donne contro la crisi». Le donne, fra loro diverse, fra loro portatrici spesso di ideologie e storie tanto dissimili, queste donne, sono «contro la crisi», e — fatto di per sé non scontato — vogliono combattere con una carica nuova di ottimismo, di volontà, di aggressività.

Dicevo queste donne, queste seicento donne che si sono date convegno, su iniziativa e grazie al tanto lavoro profuso dal movimento delle donne di Torino, al Palazzo del Lavoro, e che per tre giorni hanno discusso suddividendosi in commissioni. Chi rappresentavano? Chi sono? 155 venute dall'estero: fra le delegazioni più numerose quella francese, quella spagnola, della Germania Federale, dell'Olanda e del Belgio. Ci sono anche australiane, una giapponese, greche americane, 309 vengono da Torino e dal Piemonte, oltre 190 dal resto d'Italia.

La discussione ha portato ad individuare alcuni obiettivi come la riduzione generalizzata dell'orario di lavoro a sostegno dell'occupazione e per un rapporto diverso fra tempo di lavoro e tempo di vita. Netto è il rifiuto del part-time, considerato uno strumento di ulteriore discriminazione delle donne. Non sono mancate

le critiche di molte femministe ai sindacati (in Francia come in Belgio e in Inghilterra, ma anche in Italia) per la loro incapacità ad aggredire la crisi, «ad assumere il nodo della diversità della donna» per una risposta in positivo. Anche la commissione su «Donne e nuove tecnologie» si è dato un appuntamento, un ardiveredità, dopo un'analisi che ha messo in luce il peso maggiore pagato dalla mano d'opera femminile per le ristrutturazioni. È stato previsto un incontro annuale delle rappresentative dei diversi Paesi europei e la

costituzione di una rete internazionale di collegamento che utilizzi la banca dati costituita a Londra da un gruppo di esperte. E ancora, dalla commissione su sessantotto nel lavoro e in politica, è uscita la proposta di costituire un tribunale internazionale per la denuncia dei governi e delle aziende responsabili delle discriminazioni per sesso. Sarà fatto un coordinamento a Bruxelles in collaborazione con i sindacati europei. L'8 marzo dell'84 dovrà tenerci il primo processo pubblico.

Bianca Mazzoni

## Brevi

**Ad aprile rallenta il caro-vita?**  
ROMA — Ad aprile dovrebbe essere confermata la tendenza, che si è manifestata nei mesi scorsi, al raffreddamento del caro-vita. La conferma di queste previsioni si avrà comunque a giorni, quando saranno pubblicati i dati sull'aumento dei prezzi in alcune grandi città. Se ad aprile le cose potrebbero non essere andate male, a maggio è meglio non farsi illudere: con il nuovo mese scarreranno i ricami delle ferrovie (mediamente il biglietto costerà +20%) e delle tariffe dell'ENEL.

**Quale futuro per il settore minerario**  
ROMA — Il sindacato dei chimici è preoccupato per il futuro delle aziende minerarie-metalurgiche (ex-EGAM) affidate alla SANIM, la finanziaria dell'ENI che gestisce il settore. Proprio per questo la FULC ha chiesto, con una lettera, un incontro urgente con il ministro delle Partecipazioni Statali, De Michelis e con il presidente dell'ENI, Franco Reviglio.

**Bloccata per 24 ore la stazione di Lametia**  
LAMETIA TERME — La stazione ferroviaria di Lametia Terme potrebbe restare paralizzato per ventiquattrore a partire dalle 21 di sabato prossimo. I sindacati unitari, infatti, hanno già protestato lo scoppio che potrà essere evitato solo se si raggiungerà un'intesa con la direzione compartimentale. I lavoratori con questa iniziativa sollecitano una rapida ristrutturazione dell'importante scalo calabrese.

**Cala la produzione di moto in Giappone**  
TOKIO — Rimane difficile la situazione nelle fabbriche di motocicli giapponesi. L'ultimo anno le case nipponiche hanno prodotto 6,56 milioni di motocicli, con una flessione del 13,9 per cento rispetto a livello dell'anno precedente. La punta negativa è toccata a marzo: la produzione è scesa ad appena 436 mila unità, con un calo del 28,8 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

**Meno disoccupati in Spagna**  
MADRID — In Spagna, a marzo, la situazione occupazionale ha dato qualche segno di miglioramento. Il numero di senza lavoro è sceso, infatti, del 1,6 per cento rispetto al mese precedente, toccando quota 2.172.000, pari al 16 per cento della popolazione attiva.

**Petrolio: l'URSS aumenta i prezzi**  
MOSCA — Anche l'URSS, come l'Egitto, ha aumentato i prezzi del proprio greggio di 50 centesimi a barile a partire dal primo maggio. La decisione sarebbe già stata comunicata ai clienti. Con la revisione del listino il prezzo dell'Ural, principale greggio di esportazione russo, passerebbe a 28,50 dollari e barile per i clienti dell'Europa del Nord.

La tre giorni di Torino sul tema «Produrre e riprodurre» Contro la crisi, ma con ottimismo Le donne chiedono l'orario ridotto

## SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE USL 1/23 - TORINO

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA  
In applicazione della Deliberazione n. 559/37/83 dell'11/2/83 del Comitato di gestione, esecutiva ai sensi di legge il 4/4/83, l'USL 1-23 di Torino - Via S. Secondo 29, indice una gara a licitazione privata per i seguenti prodotti da fornirsi ai vari Presidi ospedalieri cittadini, quale fabbisogno presunto per l'anno 1983; suddiviso in n. 2 lotti:

	I LOTTO	II LOTTO
SOLUZIONE CONCENTRATA PER DIALISI	lit. 140.000	lit. 135.000

Le Ditte interessate potranno presentare domanda di partecipazione alla gara a licitazione privata tenendo presente:

- ogni Ditta potrà partecipare per uno o più lotti;
- la gara sarà aperta secondo la normativa prevista dalla L.R. 12/1/1982, n. 2, ed in particolare agli artt. 66, 67 e 68, punto 2 lettera a) ed ultimo comma, e per quanto non previsto, sotto l'osservanza delle norme dettate dal regolamento per l'Amministrazione dello Stato;
- le domande di partecipazione dovranno essere corredate delle referenze e degli altri documenti atti a dimostrare l'idoneità e la potenzialità della Ditta;
- il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del giorno 18/5/1983.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: USL 1-23 Ufficio protocollo - Via S. Secondo, 29 - Torino - Tel. (00) 1544.991.

IL PRESIDENTE  
(Prof. Aldo Oliveri)

## SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE U.S.L. 1/23 - TORINO

AVVISO DI GARA A LICITAZIONE PRIVATA  
L'U.S.L. 1/23 di Torino, via S. Secondo n. 29, indice una gara a licitazione privata, quale fabbisogno presunto per l'anno 1983, per i seguenti generi alimentari, da fornirsi ai vari Presidi ospedalieri cittadini:

TIPO DERRATA	QUANTITÀ PRESUNTA
1) VINO	
- bianco	lit. 10.750
- rosso	lit. 21.350
- rosso 1/4	lit. 34.950
- rosso 1/4	lit. 43.400
- marsala	lit. 1.910
2) PASTA FRESCA	
- ravioli	Kg. 8.380
- cappellotti	Kg. 4.480
3) FIOCCHI DI PATATE	Kg. 19.000
4) CONIGLI	Kg. 4.550
5) CREME IN SCATOLA	Kg. 3.300
- di patate	Kg. 5.900
- di funghi	Kg. 3.050
- di piselli	Kg. 4.550
- di pomodori	Kg. 3.300
6) ESTRATTO DI CARNE 5%	Kg. 8.660
7) BUDINI	
- cioccolato	Kg. 8.600
- crema caramello	Kg. 7.200
- vaniglia	Kg. 1.300

Le ditte interessate potranno presentare domanda di partecipazione alla gara a licitazione privata, tenendo presente:

- ogni ditta potrà concorrere ad una o più voci merceologiche;
- la gara sarà aperta secondo la normativa prevista dalla L.R. 12-1-1981, n. 2 ed in particolare agli artt. 66, 67 e 68 punto 2 lettera a) ed ultimo comma, nonché secondo quanto disposto dall'art. 73 lettera b) del R.D. 23-5-1924, n. 827;
- le domande di partecipazione dovranno essere corredate da un certificato di idoneità alla C.I.A.A. di data non anteriore a tre mesi;
- il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del giorno 18-5-1983.

Le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: U.S.L. 1/23 Ufficio protocollo - Via S. Secondo n. 29 - Torino - Telefono (011) 544.991.

IL PRESIDENTE  
DEL COMITATO DI GESTIONE  
Prof. Aldo Oliveri